

## IL FATTO Ennesima nuvola di fumo tossico ieri dal campo di Scordovillo

# Incendi nocivi, la pausa è finita

*Il sindaco Mascaro: «Serve un serio progetto di integrazione sociale dei rom»*

di ANTONELLA MONGIARDO

UN nuovo incendio è stato appiccato al campo rom di località Scordovillo, dal quale ieri pomeriggio si è propagata una enorme nuvola di fumo nero. L'aria era irrespirabile in via Miceli, dove alle ore 16 è dovuta intervenire una squadra di vigili del fuoco.

Un automobilista di passaggio riferisce di aver visto il cielo nero e sentito un odore intenso di fumo in tutto il quartiere di via Razionale. L'odore acre del fumo è stato avvertito anche in una scuola vicina, da dove è stata scattata la foto che pubblichiamo. «Un nuovo grave atto vandalico- denuncia un cittadino- ai

danni della salute pubblica. Ancora più grave considerato che in quella zona vi sono concentrati l'ospedale, la ferrovia, due scuole e un commissariato». Si ripresentano periodicamente i fumi di contrada Scordovillo, prodotti dalla combustione di materiale di risulta, procedimento legato per lo più al recupero di rame.

Un anno fa, l'esposto presentato alla procura della Repubblica dal sindaco Paolo Mascaro insieme ad alcuni operatori dell'ospedale, innescò l'operazione "Killer Smoke", nel corso della quale furono indagate 7 persone ed effettuate 20 perquisizioni domiciliari. Da allora il fenomeno sembrava essersi sensibilmente

ridotto, anche se non del tutto cessato. Invece, già dalla scorsa estate gli incendi sono ripresi. Tempo fa, in consiglio comunale, mentre si verificava l'ennesimo rogo con produzione di fumi tossici, il sindaco, Paolo Mascaro, lanciava un accorato appello: «Ho fatto denunce, partecipato a riunioni, ma il comune di Lamezia, da solo, non è in grado di trovare una soluzione a questo problema. Lo stato deve intervenire».

Un problema gravissimo, che nessuno, finora, è riuscito a sradicare, nonostante le denunce, i controlli, le ispezioni e i blitz all'interno del campo rom. Nel marzo 2011 l'area fu sequestrata dalla Procura con decreto di

sgombero ma, di fatto, nulla è cambiato. "Troghispiega Paolo Mascaro- vengono appiccati su materiale di rifiuto, come carcasse di autovetture, gomme, copertoni, ecco perché il comune si sta impegnando nella pulizia dell'area, procedendo alla selezione di tutti i rifiuti presenti nel campo rom".

Sulla questione dello sgombero dell'area, il primo cittadino afferma: «Stiamo cercando delle soluzioni per un parziale sgombero. La difficoltà oggettiva consiste nell'integrazione delle 101 famiglie nel tessuto sociale di Lamezia, stante il fallimento della dislocazione territoriale di nu-



Il fumo di ieri pomeriggio

clei familiari numerosi a San Pietro Lametino e a Ciampa di Cavallo, dove si sono create situazioni di grave degrado e di preoccupante conflittualità sociale. Serve- conclude Mascaro- un serio progetto di integrazione sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA